



Incontro di preghiera ad Isernia per celebrare la 23ª Giornata Mondiale della Vita Consacrata

La vita religiosa carisma dello Spirito Santo

DON FRANCESCO BOVINO

In questo momento storico di crisi dei valori e di calo delle vocazioni, i Religiosi e le Religiose della diocesi di Isernia-Venafro hanno voluto dare un segno di coesione e di unità in occasione della 23ª Giornata della Vita Consacrata, invitando tutti i fedeli lo scorso 1 Febbraio ad un forte momento di preghiera sul tema: "La vita consacrata è da riconoscere e accogliere nella Chiesa locale come un carisma, un dono dello Spirito". Il rito si è svolto nella chiesa di San Pietro Celestino ad Isernia e ha visto coinvolte tutte le comunità religiose presenti sul territorio diocesano, cinque maschili e sette femminili. Sotto la guida del vicario vescovile, don Rocco Iannacone, fedeli e consacrati hanno pregato e riflettuto insieme con profondità sulla propria chiamata dietro a Cristo. Celebrare la Giornata Mondiale della Vita Consacrata, infatti, è da sempre un'occasione di festa, di impegno e di supplica al Signore per il dono di nuove vocazioni che rinnovino il volto della Chiesa e del mondo, che annuncino la gioia del Vangelo e l'amore di Dio che dà senso all'esistenza. "Sono migliaia i consacrati e le consacrate in tutto il mondo che accolgono il dono della vocazione con gioia e disponibilità nei molteplici carismi, che nella loro vita

cercano il volto di Dio, impegnandosi a costruire la pace e la fraternità, nonostante le difficoltà", si legge in un comunicato della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica: "Viviamo un momento della storia umana bisognosa di un senso vocazionale della vita".

Nelle sue parole, anche Don Iannacone ha parlato di carismi e di santità. "S. Giovanni Paolo II - ha spiegato - definisce i carismi "il dono dello Spirito nel nostro tempo". Non potevano né possono mancare. Essi dimostrano che la provvidenza di Dio continua a rispondere". Parlando, poi, dei fondatori dei vari ordini religiosi ha sottolineato come "nella storia, uomini e donne mossi dallo Spirito, hanno interpretato i bisogni dei loro contemporanei e con la forza del loro carisma, hanno dato vita ad istituzioni organizzate, e a loro volta sono diventate centri di trasmissione religiosa e culturale. I loro Carismi hanno lasciato solchi profondi e caratteristiche adatte alle sfide odierne".



Ancora oggi tutti i cristiani, ed in particolare modo i religiosi, sono chiamati a rendere attuali questi doni per il bene della Chiesa. "Tali carismi - ha continuato don Rocco - costituiscono una proposta di santità aperta a tutto il popolo di Dio in cammino, con la finalità di rendere presenti il Vangelo e la Chiesa nel mondo e nella società e non in "fuga", ma in dialogo con le culture. I Carismi sono punti di luce per la perseveranza dei Cristiani, pur in mezzo a tante incertezze, generate dalla secolarizzazione e dalla modernità. La vera novità è il Paraclito e la sua voce va ascoltata, compresa e distinta dalle nostre opinioni personali. E lui che elargisce i suoi doni". Il vicario ha, poi, affermato come sia necessario anche nella nostra diocesi accogliere i doni dello Spirito e condividerli nella propria vocazione per affrontare le nuove sfide che il mondo di oggi ci presenta. "Carissimi, - ha concluso - dobbiamo sognare di realizzare una Chiesa Diocesana che per il futuro sia più una, più attraente, più familiare, più mariana, più carismatica. Solo una Chiesa in ascolto, più aperta alla novità e alle sorprese di Dio, risulterà credibile".

"La gratuità umana è il lievito dell'azione dei volontari che tanta importanza hanno nel settore socio-sanitario e che vivono in modo eloquente la spiritualità del Buon Samaritano". E' questo un passo fondamentale del messaggio di Papa Francesco per la 27ª Giornata Mondiale del Malato che ricorre domani 11 febbraio, giorno in cui si ricorda la Beata Maria Vergine di Lourdes. Era il 13 maggio 1992 quando il Santo Padre Giovanni Paolo II istituiva la "Giornata Mondiale del Malato" da tenersi ogni anno nel giorno dedicato alla Madonna di Lourdes. L'obiettivo di questa intuizione, secondo il Santo Pa-

Giornata Mondiale del Malato 2019

dre, era quello di sensibilizzare il cristiano e la società laica alle necessità di "donare" agli infermi una efficiente assistenza, necessità che oggi è molto carente! Papa Wojtyla voleva far capire ai credenti, cattolici e non, che il compito di tutti era quello di stare sempre vicino a chi soffre, sull'esempio di Maria la Madre di Gesù ai piedi della Croce. Anche ai nostri giorni è necessario approfondire, attraverso le vie della ragione e della scienza, il misterioso riflesso di Dio in coloro che soffrono e che sono sua immagine. Il

tema scelto per quest'anno si ispira ad una frase di Gesù: «*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*» (Mt 10,8). "La dimensione della gratuità - dice Francesco - dovrebbe animare soprattutto le strutture sanitarie cattoliche, perché è la logica evangelica a qualificare il loro operare, sia nelle zone più avanzate che in quelle più disagiate del mondo". Il Papa ribadisce che "le strutture cattoliche sono chiamate ad esprimere il senso del dono, della gratuità e della solidarietà, in risposta alla logica del profitto ad ogni costo,

dello sfruttamento che non guarda alle persone". Di qui l'invito a "promuovere la cultura della gratuità e del dono, indispensabile per superare la cultura del profitto e dello scarto". "Le istituzioni sanitarie cattoliche non dovrebbero cadere nell'aziendalismo, ma salvaguardare la cura della persona più che il guadagno. La gioia del dono gratuito è l'indicatore di salute del cristiano". Nella parte centrale del suo Messaggio, il Pontefice ringrazia e incoraggia "tutte le associazioni di volontariato che si occupano di trasporto e soccorso

dei pazienti, quelle che provvedono alle donazioni di sangue, di tessuti e organi". "Uno speciale ambito in cui la vostra presenza esprime l'attenzione della Chiesa è quello della tutela dei diritti dei malati, soprattutto di quanti sono affetti da patologie che richiedono cure speciali, senza dimenticare il campo della sensibilizzazione e della prevenzione", le parole di Francesco indirizzate direttamente ai volontari: "Sono di fondamentale importanza i vostri servizi di volontariato nelle strutture sa-

nitare e a domicilio, che vanno dall'assistenza sanitaria al sostegno spirituale. Ne beneficiano tante persone malate, sole, anziane, con fragilità psichiche e motorie". "Vi esorto a continuare ad essere segno della presenza della Chiesa nel mondo secolarizzato", l'invito: "Il volontario - scrive il Papa - è un amico disinteressato a cui si possono confidare pensieri ed emozioni; attraverso l'ascolto egli crea le condizioni per cui il malato, da passivo oggetto di cure, diventa soggetto attivo e protagonista di un rapporto di reciprocità, capace di recuperare la speranza, meglio disposto ad accettare le terapie".

GIANCARLO BREGANTINI

➔ L'EDITORIALE

"Nell'arca della fratellanza, è possibile incontrarsi, perché è possibile rispettarli!". Con questo stile di ponte si srotola, inatteso, un documento che ha squarciato i nostri veli di riflessione. Ha tracciato nuovi orizzonti, aperto porte sbarrate da secoli e solo ora, in questi tempi di grazia, finalmente riaperte. Parla al cuore, ma ancor prima alla mente. Perciò, come ci ha chiesto il papa stesso nell'udienza di mercoledì scorso, va conosciuto, studiato e diffuso. Ci piace proporvi, perciò, un apposito incontro di studio, che faremo in diocesi, lunedì 25 febbraio 2019, ore 18.30.

Si tratta del documento firmato, proprio in questa settimana, il 4 febbraio 2019. Le firme sono quelle dei due vertici delle due grandi religioni mondiali: il mondo cattolico, per mano di papa Francesco; il mondo musulmano, per mano del grande Iman di Al-

Un passo veramente inaspettato

Azhar, Ahmad Al-Tayyeb. E' stato il punto più bello e duraturo del viaggio inatteso di papa Francesco, negli Emirati arabi, da domenica 3 febbraio a martedì 5. Era la prima volta che un papa visitava la Penisola arabica. Tutto il viaggio è stato accompagnato dalla figura di san Francesco. Due figure che, provvidenzialmente, avevano lo stesso nome. Nel 1219 frate Francesco incontra il sultano al-Malik al Kamil. Oggi, papa Francesco incontra il grande Iman e tiene per mano il principe ereditario, mentre entrano insieme nella splendida Moschea, scintillante di marmi e di ori. "Nel mio cuore - confessa il Papa - c'era frate Francesco, il Vangelo di Cristo, la preghiera al Padre per tutti i suoi figli, specialmente i più

poveri e perché il dialogo tra il Cristianesimo e l'Islam diventa decisivo per la pace nel mondo. Ma non è stata casuale la scelta della nazione. Oggi in grande crescita. Una opportunità ed azzeccata scelta geopolitica, in vista di un nuovo assetto mondiale, poiché l'Oriente, rispetto ad altre realtà, è sempre più centrale. Rischia di non essere "centrale" chi invece vuole costruire, ad ogni costo, muri di divisione tra Usa e Messico. Compresa anche la Cina, spesso frenata da una cultura troppo tecnicistica. E' segno di futuro piuttosto chi sa coltivare segni antichi, come il copricapo tradizionale in palazzi modernissimi. Per questo gli Emirati arabi si sono fatti "crocevia" tra Oriente e Occidente, un "oasi" multietnica e multi religiosa.

Spazio perciò adatto per promuovere la cultura dell'incontro. Anche per merito di tanti cristiani, oltre un milione su otto, che sono arrivati in quella nazione per motivi lavorativi. Immigrati che hanno saputo "contaminare" positivamente la cultura musulmana, proprio come fanno gli immigrati musulmani tra di noi. Anche per questo la loro presenza è preziosa e non ostile.

Il documento è stato a lungo "ragionato", in un anno di silenziose trattative. Per dirci che è sempre nel silenzio che maturano le cose grandi. Ragionato con sincerità e serietà. Due note decisive che lo rendono una vera "scuola" per il futuro. Dieci i valori su cui si basa, perché stilato in nome di Dio, dell'anima umana, dei poveri ed emarginati, orfani e

vedove, dei popoli schiacciati, della fratellanza universale vissuta e lacerata, della libertà come dono prezioso di Dio, della giustizia e della misericordia ed in nome di tutte le persone di buona volontà". Adotta la cultura del dialogo, come Via; della collaborazione comune come Condotta e della conoscenza reciproca come Metodo! Valuta la crisi attuale come conseguenza dell'amaro allontanamento dai valori religiosi. Perciò, l'etica si è deteriorata, creando immense solitudini, con duplice insidia: l'estremismo ateo o il fondamentalismo religioso, che hanno portato solo guerre e fame. Se ne esce, solo ricuperando i grandi valori comuni: la famiglia, la vita, il senso religioso, poiché le religioni non sono fonte di con-

flitti ma strade di pace, con la severa condanna di chi usa il nome di Dio per la violenza: infatti, Dio, l'Onnipotente, non ha bisogno di essere difeso da nessuno e non vuole che il suo nome venga usato per terrorizzare la gente!". Dodici gli impegni finali, solenni, quasi le dodici stelle del volto di Maria: La pace per la convivenza, la libertà per il pluralismo, la giustizia per la misericordia, la tolleranza per l'accoglienza, il dialogo per la fratellanza, la protezione dei luoghi di culto, la condanna assoluta del terrorismo, no al termine "minoranza", perché escludente, reciprocità di talenti tra oriente ed Occidente, difesa della donna, dei bambini, degli handicappati e degli anziani. Un vero capolavoro. Invito alla riconciliazione, appello alle coscienze, testimonianza della grandezza della fede in Dio e simbolo dell'abbraccio tra Oriente ed Occidente, per un'autentica pace.